

Campania fuori controllo, 1760 positivi stop agli spostamenti e via al coprifuoco

di Dario Del Porto

L'ora più buia della Campania. «Napoli e Milano sono ormai fuori controllo, l'epidemia non può essere contenuta, non si può più tracciare, ma va mitigata», avverte il virologo Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute. Per la Regione e il governatore Vincenzo De Luca questo è il momento più difficile dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Mentre i contagi aumentano in ragione geometrica e sfiorano i 1800 nuovi casi, si avvicina l'avvio del coprifuoco che spegnerà le luci della movida. Gli uffici di gabinetto di Palazzo Santa Lucia e del ministro Roberto Speranza preparano l'ordinanza che sarà emanata nella tarda mattinata di oggi. Si parte alle 23 di domani con la chiusura di ristoranti, bar e pub. Un'ora dopo scatterà anche il divieto di spostamento fino alle 5 del mattino.

Protestano le associazioni di categoria. Il presidente di Confcommercio, Pasquale Russo, scrive al governatore Vincenzo De Luca. Lo stop a tutti i locali nelle ore serali, sottolinea, «è una tragedia che colpisce soprattutto le piccole imprese e i loro dipendenti». Il presidente regionale di Confesercenti, Vincenzo Schiavo, parla di «mazzata che mette in ginocchio le attività di ristorazione» e dice: «Quasi 5700 imprese hanno chiuso solo a Napoli e provincia, circa 3700 hanno cambiato proprietà, 108 sono fallite, centinaia devono difendersi da procedure esecutive. I

nostri esercenti sono come zombie».

È già in vigore la zona rossa ad Arzano. I cittadini possono uscire di casa solo per procurarsi «beni e servizi di prima necessità». Nel centro urbano della città stop alle attività commerciali al dettaglio, esclusi gli alimentari e i mercati. Restano aperte edicole, tabaccai, farmacie, parafarmacie. Esclusi dai divieti anche servizi bancari, assicurativi, finanziari e le attività finalizzate ad assicurare

Commercianti contro il mini lockdown. Zona rossa ad Arzano, ma sì alle attività industriali

Via Toledo
I militari in via Toledo Da domani sera scatterà il coprifuoco dalle 23. Un'ora dopo divieto di spostamento da una provincia all'altra della Campania



la continuità della filiera produttiva.

In una nota diffusa ieri pomeriggio, la Regione ha chiarito che la sospensione «non si applica alle attività commerciali e produttive» insediata nell'area industriale esterna alla zona urbana di Arzano: in caso contrario, avrebbe rischiato la chiusura un polo tessile e calzaturiero che garantisce lavoro a circa duemila persone, con i grandi marchi pronti a disdire le commesse per desti-

narle in altre regioni.

Alla mezzanotte di oggi entra in vigore il divieto di spostarsi da una provincia all'altra. Chi si muove, dovrà avere un «giustificato motivo» (ragioni di salute, lavoro, familiare, scolastico oppure relativo ad attività formative e socio-assistenziali oppure altre cause di urgente necessità) e attestarlo con un'autocertificazione. Non occorre il modulo precompilato, basterà preparare un foglio completo di dati anagrafici e motivazione della trasferta.

Poi c'è il nodo della scuola. L'assessore all'Istruzione Lucia Fortini si mantiene cauta sulla possibilità di riprendere le lezioni in presenza negli istituti primari a partire da lunedì. «Abbiamo avuto lunghe riunioni e altre ne avremo, c'è unanimità sulla necessità di sospensione ma che preoccupazione per i bimbi della scuola primaria e i disabili. Stiamo approfondendo, anche se nelle riunioni le Asl hanno portato dati per niente incoraggianti sui contagi a scuola». I numeri, allora. Ieri i positivi erano 1760, di cui 99 con sintomi della malattia e ben 1661 asintomatici, a fronte di 13.878. In tre giorni, i deceduti sono passati da 501 a 545. In due giorni, la città di Napoli conta 717 nuovi casi. Dopo i rifiuti, la pandemia rischia di mandare in tilt i trasporti. È preoccupato Umberto de Gregorio presidente Eav è preoccupato: «Siamo passati da 13 a 20 positivi, più 27 dipendenti in isolamento fiduciario. Il servizio viene garantito solo grazie al senso di responsabilità dei lavoratori».

L'intervista

Staiano "Il divieto di mobilità è un provvedimento illogico: su questa materia decida lo Stato"

di Conchita Sannino

«Il divieto di mobilità tra le province della Campania? Ho l'impressione che sia viziato da un eccesso di potere, per illogicità. Oltre a presentare il rischio di sconfinamento su materia e diritti costituzionalmente protetti». Sandro Staiano, il costituzionalista che guida il Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II, è già stato curatore di un imponente lavoro uscito un mese fa che, col contributo di altri giuristi, analizzava l'impatto del Covid sui diritti e l'impianto costituzionale. Ora, in mano l'ultima ordinanza firmata da De Luca, spiega serenamente: «Avevamo già colto alcune serie défaillance di questo meccanismo normativo tra Stato e Regioni, finito sotto pressione della pandemia. Ebbene, la disfunzione si aggravava».

Professore Staiano, siamo di fronte al panico da contagio, chi amministra il territorio si allarma e corre ai ripari. Legittimo, no?

«Legittimo, certo, la preoccupazione e la volontà di intervento. Ma su queste materie, su temi così rilevanti come la libertà di circolazione tra le regioni del Paese, è lo Stato che dovrebbe decidere e non gli amministratori. I quali, tanto in Lombardia quanto in Campania, tanto in Veneto come in Sicilia, dico a mo' di esempio, sono ormai sottoposti ad una serie di aspettative, di attese e anche interessi, in senso lato, di carattere politico-territoriale. Mentre, essendo la tutela della salute bene primario e nazionale da tutelare, dovrebbe essere lo Stato ad

assumere i provvedimenti del caso».

Concretamente, la Regione Campania stabilisce che da domani sono inibiti (se non per i noti "comprovati motivi") gli spostamenti tra province campane.

«E qui si apre un bel problema...». **Nel senso che resta aperta e consentita la possibilità di andare fuori Regione.**

«Stiamo all'ordinanza numero 82 emanata dal presidente della Campania, martedì sera. Da un lato, se io sto alla norma rigorosamente, devo dedurre che il cittadino che risiede in Campania da domani non può andare in auto né a Roma, né dovei passare da Caserta, né a Bari. Il che significherebbe che la nostra Regione vieta la libera circolazione sul territorio nazionale; e questa sarebbe una violazione del dettato costituzionale».

L'articolo 120 della Carta. «Sì, l'articolo che ci ricorda che "la Regione non può istituire dazi", "né adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle



DIRETTORE SANDRO STAIANO DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

L'ordinanza della Regione incide su un diritto protetto dalla Costituzione: la libera circolazione sul territorio nazionale

cose tra le Regioni».

L'interpretazione di senso comune suggerisce però che De Luca vieta "soltanto" di andare, da provincia a provincia, in Campania.

«Concordo. Ma, se questo è il senso, deduciamo che una famiglia o un gruppetto di professionisti da qualunque area del nord possa venire a Napoli, o recarsi da Napoli in altre regioni. Se è così, e non può che essere così perché una Regione non può incidere sulla circolazione tra Regioni, dov'è la ratio di intervenire drasticamente sul contagio? Anzi, consentiremmo il danno maggiore vietando il minore? Per non dire che è irrazionale che da Salerno lo possa andare in Lucania ma non a Napoli».

Per questo, parla di illogicità? «È una definizione dei giuristi, un rilievo tecnico. Sono i casi in cui: o arrivi a un problema di illegittimità, o a un problema di illogicità».

Lei e i suoi colleghi, nel volume sul "diritto al cospetto del Covid" avete denunciato disfunzioni, sui Dpcm che lasciavano ampi margini alle Regioni.

«Un modello che già in corso d'opera non funzionava. Sta peggiorando».

Faccia un esempio. Perché?

«Dall'inizio della pandemia e fino a qualche settimana fa, le Regioni potevano emanare provvedimenti meno restrittivi o più restrittivi di quelli del governo, previa intesa col ministro della Salute. Col decreto legge numero 125 del 7 ottobre, invece, che proroga lo stato di emergenza, l'obbligo cade. Cioè: se tu presidente ritieni di intervenire in maniera più restrittiva, puoi farlo senza sentire il ministro. E questo non giova alla congruenza e alla solidità dei provvedimenti».

Insomma, per lei i governatori esagerano...

«Mi pare proprio che i fatti diano già una risposta. Provvedimenti singolari, talvolta scritti in maniera approssimativa (a proposito, un giurista nei Cts, no, vero?)».

Ma ogni territorio può registrare contagi o situazioni diverse.

«E allora? Cosa vieta a Roma di emettere un provvedimento per la Lombardia, uno per la Campania... Questo potere va sottratto alle aspettative, alle singole immagini degli esponenti istituzionali del territorio. È lo Stato a dover decidere, perché l'interesse coinvolto è nazionale e sovranazionale, la salute di tutti. Invece devono segnali opposti».

Come il potere dato ai sindaci di chiudere le piazze?

«Esattamente. Quando le decisioni diventano solo impopolari, non hanno mai titolari certi e apicali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA